VE Newsletter 1-2026

Verzasca Etnografica©

Liebe Leserinnen und Leser

Die ersten acht Monate dieses Jahres waren ausgefüllt mit zahlreichen Aktivitäten von *Verzasca Etnografica*. Ein Seminar an der Volkshochschule Schwyz befasste sich an zwei Abendveranstaltungen und einem Tagesworkshop im Gelände mit nachhaltigem, multifunktionalem Bauen in der Vergangenheit. Unter dem Motto «Teilhabe an der Feldforschung» boten zwei Workshops Einblick in die ethnographische Kartierungsarbeit im herausfordernden alpinen Gelände der Valle Verzasca. Dabei hatten die Teilnehmenden Gelegenheit, mit verschiedenen Instrumenten aufgelassene Wege und längst aufgegebene Bauten aufzufinden sowie ihre frühere Funktion zu erforschen. Eine weitere Exkursion setzte sich mit dem früheren Bau von Verkehrswegen in der Valle Verzasca auseinander und bot zugleich willkommene Erholung von der Hitze bei einem erfrischenden Bad in einem grossen Bachbecken.

«Wildheuen im Tessin – Historische Realität und erzählerische Fiktion» war das Thema an drei zahlreich besuchten Veranstaltungen am Schwyzer Kulturwochenende im April. Im Juni erschien dann im *AS-Verlag* der dazu passende Roman «Der letzte Wildheuer», von dem zwischenzeitlich bereits viele Exemplare verkauft worden sind. Zu diesem Buch und dem im letzten Jahr durch die *Edition Bücherlese* veröffentlichten Erzählband «Das schweigende Tal» erfolgten Lesungen in Wildhaus sowie am *Bergfahrtfestival* in Bergün. Dort fand unter dem Titel «Supermercato – Von Selbstversorgung zum Konsum» zudem eine Fotoausstellung zur Erforschung eines vor Jahrzehnten aufgegebenen Verzascheser Bauernhauses statt. Die Vernissage zum neuen Roman über den letzten Wildheuer fand schliesslich im August unter dem Patronat der Volkshochschule Schwyz in der Kantonsbibliothek statt. Dieser Anlass fand grosszügige Unterstützung durch die Gemeinde Schwyz.

Viel Arbeit beanspruchte zu Beginn dieses Jahres die Herausgabe des dritten Sammelbandes zur Schriftenreihe von *Verzasca Etnografica*.



Dieser Band umfasst die Hefte XXI bis XXV. In den drei Bänden sind auf über 1300 Seiten mehr als 2600 Bauten der früheren Vielstufenwirtschaft in der Valle Verzasca ausführlich beschrieben und mit Fotografien, Grafiken und Karten umfangreich dokumentiert. Gegenwärtig werden Layout und Texte für die Hefte XXVI bis XXXI erstellt. Fünf dieser abgeschlossenen Forschungsprojekte werden in den projektierten vierten Sammelband aufgenommen werden.

Die diesjährige Feldforschung befasste sich mit den Siedlungen sowie Köhlerplätzen auf der Bergkrete, die die Val Porta gegen Süden abschliesst. Dabei erwies sich einmal mehr das Laser-basierte multidirektionale Reliefmodell als äusserst hilfreich, um die Terrassenanlagen früherer Köhlerplätze vor der Suche im Feld am Computer zu lokalisieren, um deren Auffinden später im Gelände zu erleichtern. Eine kleine Sensation stellte dabei das Auffinden der Überreste einer Schutzhütte südlich von Borzasca di Sopra dar, die die Köhler unter einem Felsblock errichtet hatten (siehe Foto). Die Bauanalyse ergab, dass ein Teil der Balken des ehemaligen Pultdachs auf Simsen abgestützt war, die in den Felsen geschlagen worden waren. Die Ergebnisse der noch ausstehenden Exploration des obersten Abschnitts der Bergkrete bis zur Alpe Fopiána werden mit Spannung erwartet.

Christian E. Besimo
Im September 2026

VE Newsletter 1-2026

Verzasca Etnografica©

Cari lettori

I primi otto mesi di quest'anno sono stati ricchi di numerose attività organizzate da *Verzasca Etnografica*. Un seminario presso l'Università popolare di Svitto, articolato in due serate e un workshop di un giorno sul territorio, ha affrontato il tema dell'edilizia sostenibile e multifunzionale nel passato. All'insegna del motto «Partecipazione alla ricerca sul territorio», due workshop hanno offerto uno sguardo sul lavoro di mappatura etnografica nel difficile contesto alpino della Valle Verzasca. I partecipanti hanno avuto l'opportunità di individuare, con l'ausilio di diversi strumenti, sentieri abbandonati e strutture edilizie in disuso da tempo, nonché di studiare la loro funzione originaria. Un'altra escursione ha approfondito la storia della costruzione delle vie di comunicazione nella Valle Verzasca, offrendo al contempo un gradito sollievo dal caldo grazie a un bagno rinfrescante in un grande bacino fluviale.

«La fienagione selvatica in Ticino – Realtà storica e finzione narrativa» è stato il tema di tre eventi che hanno registrato un'ampia affluenza durante il fine settimana culturale di Svitto ad aprile. A giugno è poi uscito presso la casa editrice *AS-Verlag* il romanzo dedicato a questo tema, «Der letzte Wildheuer» (L'ultimo medaro), di cui nel frattempo sono già state vendute numerose copie. Su questo libro e sulla raccolta di racconti «Das schweigende Tal» (La valle silenziosa), pubblicata lo scorso anno dalla casa editrice *Edition Bücherlese*, si sono tenute delle letture a Wildhaus e al *Bergfahrtfestival* di Bergün. In quest'ultima località, sotto il titolo «Supermercato – Dall'autosufficienza al consumo», si è inoltre tenuta una mostra fotografica dedicata all'esplorazione di una fattoria della Verzasca abbandonata decenni fa. Il vernissage del nuovo romanzo sull'ultimo medaro si è infine tenuto in agosto presso la Biblioteca cantonale, sotto il patrocinio dell'Università popolare di Svitto. L'evento ha beneficiato del generoso sostegno del Comune di Svitto.

All'inizio di quest'anno, la pubblicazione del terzo volume collettivo della collana *Verzasca*



Etnografica ha richiesto molto lavoro. Questo volume comprende i quaderni da XXI a XXV. Nei tre volumi collettivi, su oltre 1300 pagine, vengono descritti in modo dettagliato più di 2600 costruzioni dell'antica economia a più livelli della Valle Verzasca, ampiamente documentate con fotografie, grafici e mappe. Attualmente si stanno preparando l'impaginazione e i testi per i quaderni da XXVI a XXXI. Cinque di questi progetti di ricerca conclusi saranno inseriti nel quarto volume collettivo in programma.

La ricerca sul territorio di quest'anno si è concentrata sugli insediamenti e sui siti di carbonai situati sulla cresta di montagna che delimita a sud la Val Porta. In questa occasione, il modello di rilievo multidirezionale basato sul laser si è rivelato ancora una volta estremamente utile per localizzare al computer, prima della ricerca sul territorio, le terrazze degli antichi siti di carbonai, al fine di facilitarne il successivo ritrovamento sul terreno. Ha suscitato un certo sensazione il ritrovamento dei resti di un rifugio a sud di Borzasca di Sopra, che i carbonai avevano costruito sotto un masso (vedi foto). L'analisi costruttiva ha rivelato che una parte delle travi dell'ex tetto a una falda era sostenuta da mensole ricavate nella roccia. Si attendono con grande interesse i risultati dell'esplorazione, ancora in corso, della parte più alta della cresta di montagna fino all'Alpe Fopiána.

Christian E. Besimo

Settembre 2026